

\_Lettera\_N\_1961

Al commendatore Francesco Clodoveo Monti

Car.mo sig. Commendatore,

\*Torino, 24 aprile 1874

Un po' in ritardo, ma voglio compiere il mio dovere e rispondere alla rispettabile sua lettera.

Ho veramente accelerata la mia partenza da Roma per tentare di rivedere ancora una volta uno de' miei più cari figli, il sacerdote D. Provera. Troppo tardi. Giunsi poco dopo la di lui sepoltura. A Dio piacque così e così sia. Lasciò un grande vuoto nell'amministrazione delle cose nostre, ed ora mi studio di supplirlo nel miglior modo possibile.

Tutte le cose spettanti alla nostra congregazione furono terminate con felicissimo esito. Ho trovato benevolenza in tutti, ma il Santo Padre mi fece veramente da padre affettuosissimo.

Ho portato veramente con me il noto crocifisso. Esso è arricchito di tutte le indulgenze desiderate. Se giudica opportuno lo manderò a Roma col suo indirizzo; altrimenti lo consegnerò a loro mani dopo il loro ritorno in questa nostra antica capitale.

Ho parlato col nostro Arcivescovo che ho trovato pieno di cortesia, ma in posizione assai difficile. Da tempo notabile, egli assicurò che non può più uscire per la città perché qua e là segnato a dito ed insultato, quindi niuna passeggiata.

Le sue prediche, le quali un tempo traevano folla di gente, ora giunsero a compassionevole mediocrità. Si potrebbe a ciò rimediare, ma come fare quando l'ammalato ricusa medico e medicine?

Dal modo disinvolto con cui scrive la sua lettera pare che la sua sanità continui a perfezionarsi, e questo è lo scopo delle mie preghiere e di quelle de' nostri

giovanetti; cioè pregare Dio affinché V. S. e la sig.ra Eurosia abbiano sanità stabile e vivano ancora lunghi anni di vita felice.

In mezzo alla moltitudine delle cose al mio arrivo ho provato una grande consolazione. Erano qui a Torino i Direttori di tutte le sedici nostre case, e dopo aver parlato ed osservato ogni cosa, ho potuto accertarmi che gli affari, la disciplina, l'andamento amministrativo erano nello stessissimo grado che trovavansi alla mia partenza per Roma, come appunto fossi partito solamente testé alla volta di quella città. Il Signore Iddio benedica Lei, benedica la sig.ra Eurosia, e raccomandandomi alle preghiere di ambidue ho l'onore ed il piacere di potermi professare Della S. V. car.ma

Aff. mo servitore

Sac. Gio. Bosco